

## Il commercio con l'Europa dell'Est

# Negli scambi fra Italia e URSS 15 anni di Camera di Commercio

L'import-export è aumentato di 10 volte dal 1960 al 1978  
Una lunga storia di accordi economici di cooperazione industriale

e tecnico-scientifica - Il ruolo dell'attività promozionale  
Tre importanti convegni nel '78

La Camera di commercio italo-sovietica ha compiuto 15 anni. Essa fu fondata, infatti, nel 1964 e segnò l'inizio di una svolta nei rapporti commerciali fra i due Paesi. Già nel secondo dopoguerra, per la verità, sia il governo che gli ambienti economici italiani furono tra i primi nell'Europa occidentale a intraprendere concreti passi per stabilire significativi legami di collaborazione economica e commerciale con l'Unione Sovietica, rispondendo, così, sia al desiderio di superamento degli ostacoli che i due diversi sistemi economici potevano presentare, sia ad una certa naturale complementarità dei due sistemi industriali.

L'11 dicembre del 1948 Italia e URSS firmarono tre accordi di contenuto economico: un protocollo sul commercio e la navigazione di durata quinquennale, un accordo sulle riparazioni di guerra, e un accordo per gli scambi commerciali di cereali, petrolio, minerali di ferro, legname, antracite, naftalina, paraffina, attrezzatura per l'industria pesante, essenze ed alcool, ecc.

La crescita dell'interscam-

bio, a seguito di questi accordi, fu assai rapida fino al 1951, mentre dal '52 al '56 ci fu un periodo di stasi e di breve regresso. Nel '57 la firma di un nuovo accordo commerciale, per il periodo 1958-1961 (uno dei primi accordi plurinazionali fra Paesi occidentali e Paesi socialisti) diede un nuovo notevole impulso alle relazioni fra i due Paesi, triplicando il giro di affari in soli tre anni.

Il secondo accordo plurinazionale (1962-1965) non riuscì a ripetere il successo del precedente, perché, malgrado la dichiarata intenzione di ambo le parti, non fu sempre possibile trovare le forme migliori per lo sviluppo della collaborazione.

Anche sulla base di queste esperienze, non sempre e non completamente positive, venne fondata, nel 1964 la Camera di commercio italo-sovietica. Essa permise di arrivare alla stesura dell'accordo successivo (per il periodo 1966-1969) in condizioni tali da portare alla soluzione di molte delle difficoltà prima incontrate e da stabilire nuovi metodi di cooperazione economica, che ebbero concreta attuazione nei grossi

progetti, come la fabbrica atomistica del Volga e il gasdotto transeuropeo. Nel 1970 fu firmato un quarto accordo commerciale plurinazionale che introdusse anch'esso nuovi interessanti elementi, fra cui la partecipazione su base compensativa di ditte italiane alla costruzione di importanti complessi industriali nell'URSS ed una considerevole liberalizzazione dei contingenti di merci sovietiche autorizzate all'importazione in Italia.

Nel 1974 furono firmati l'accordo decennale di cooperazione economico-industriale e tecnica e la concessione di un credito, mentre nel 1975 il presidente della Repubblica Italiana firmò a Mosca un nuovo accordo di cooperazione economica per il periodo 1975-1979 nella cui dichiarazione congiunta venivano sottolineati il compiacimento per la crescita dei rapporti fra i due Paesi e l'intenzione di approfondirli e intensificarli, estendendola a settori sempre più vasti.

Questa lunga serie di accordi ha accompagnato, così, una intensa crescita dell'interscambio che ha portato l'Italia ad occupare nel 1977

il terzo posto fra i Paesi dell'Europa occidentale (dopo la Germania Federale e la Finlandia) nel commercio con l'URSS ed a confermare tale posizione nel 1978 (Va anche ricordato che l'Italia è al quinto posto nel mondo fra i Paesi capitalisti industrializzati preceduta anche da Giappone e USA).

Il commercio resta indubbiamente la forma più importante di collaborazione tra i due Paesi e ne è testimone la crescita di cinquanta volte dal 1950 ad oggi e di dieci volte dal 1960 del volume globale degli scambi, che nel 1978 sono ammontati ad un valore pari a 2.460 miliardi di lire.

Però, accanto al puro scambio di merci, in questi ultimi anni hanno assunto importanza sempre maggiore la cooperazione economica e quella tecnico-scientifica, tramite accordi, sia con singole ditte o gruppi industriali, sia di tipo intergovernativo.

La cooperazione economica ha trovato pratica attuazione soprattutto in tre settori: 1) la valorizzazione delle risorse naturali dell'URSS con esportazione di parte della produzione; 2) la realizzazione di impianti di semi-lavorati ed

esportazione su base compensativa di parte della produzione; 3) la modernizzazione di impianti esistenti e la costruzione congiunta di fabbriche per la realizzazione di prodotti finali.

Il 1978 è stato un anno di intensa attività per la Camera di commercio italo-sovietica. Oltre al lavoro corrente, essa ha proseguito nella realizzazione di iniziative volte a far meglio conoscere la sua attività ed a sviluppare nuove tematiche nelle relazioni commerciali fra i due Paesi.

Fra le più significative sono da citare le iniziative promozionali svolte sia in Italia che nell'Unione Sovietica. Di particolare interesse è l'iniziativa realizzata con l'Unione Industriale di Torino, data che in tale caso all'incontro iniziale di presentazione ha fatto seguito una raccolta di cataloghi di 160 ditte che sono stati sottoposti all'esame delle competenti organizzazioni sovietiche. Queste ultime hanno raccolto i nomi delle ditte ritenute più interessanti, per le quali è stata poi organizzata una delegazione in URSS, a cui hanno partecipato circa 40 aziende.

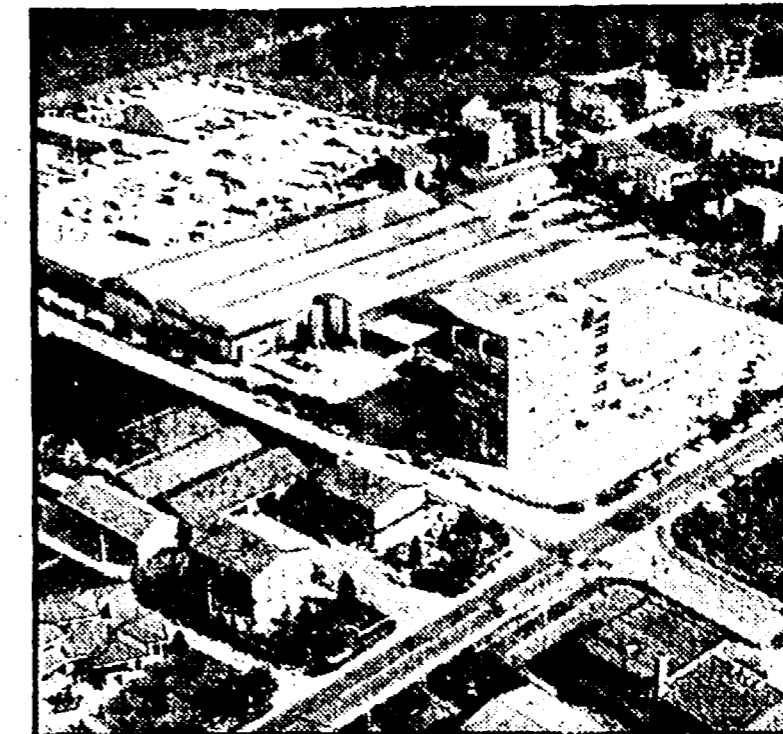
Oltre alla partecipazione ai lavori della sessione della commissione permanente mista italo-sovietica, la Camera di commercio ha realizzato tre importanti convegni di studio:

Il primo, su «Nuove forme di collaborazione economica», ha avuto luogo con notevole successo, a Milano alla presenza di oltre 200 qualificati rappresentanti del mondo economico italiano e con l'intervento, in qualità di relatori, di alcuni fra i più autorevoli esperti del settore.

Il secondo, su «Problemi del marketing moderno», si è svolto a Mosca con la partecipazione di cinque studiosi italiani ed un'ottantina di esperti sovietici; si è trattato del primo convegno misto mai organizzato sul tema.

Il terzo, su «La protezione dell'ambiente», ha avuto luogo, anch'esso, a Mosca con la presenza di otto fra le più note ditte italiane del settore, oltre a varie decine di esperti sovietici.

## Il primo di questo tipo con un'azienda privata



### Accordo tra Giza Gi & Gi e Ministero dell'Agricoltura dell'Unione Sovietica

Le correnti dell'esportazione sono sostenute non soltanto dalla legge della domanda e dell'offerta, ma da altri supporti che vanno acquistando sempre maggior importanza e frequenza.

Joint-ventures, costituzione di imprese a capitale misto, collaborazioni tra ditte di diversa nazionalità sono notizie che ricorrono frequentemente nelle informazioni dei giornali economici degli ultimi anni, a riprova del fatto che oggi una ditta per espandere il proprio lavoro all'estero deve farsi conoscere creando dei presupposti più concreti e solidi di quanto non lo sia la semplice propaganda commerciale.

In realtà i tempi sono cambiati: oggetto di scambio internazionale non sono più soltanto manufatti, merci e beni di consumo, ma impianti e beni di alto contenuto tecnologico; per la loro esportazione non basta la tradizionale promozione commerciale ma sono indispensabili i nuovi strumenti.

Joint-ventures, imprese a capitale misto, collaborazioni quali-quantitative, sono le forme più efficaci?

Non si può certo parlare di regole precise e quindi una risposta certa è impossibile dipende da scelte determinate dai fattori più vari.

Ma conviene soffermarsi sulle collaborazioni, per chiarire il concetto. Si tratta in sostanza di rapporti di natura tecnica, scientifica, informativa intrattenuti da due corrispondenti di diversi Paesi, indipendentemente dallo andamento dei loro rapporti economici.

E' un modo per farsi conoscere, di stimolare all'estero in senso concreto e positivo. La collaborazione è quindi una scelta di comportamento ed un modo di agire che dà i suoi frutti concreti.

Un esempio significativo in questo senso è offerto dalla S.p.A. GIZA-GI&GI di Reggio Emilia.

Questa ditta ha visto realizzati molti suoi importanti progetti in vari Paesi del Mondo, compresi quelli del Comecon, e per la loro costruzione ha effettuato consistenti forniture.

Queste forniture sono state appunto il risultato delle collaborazioni intrattenute con i suoi corrispondenti esteri da questa società. Essa si è costituita, anche con le collaborazioni, la necessaria base di fiducia e di stima, in senso tecnico, scientifico e imprenditoriale. Che questa sia una giusta via lo dimostrano i fatti: addirittura il Ministero dell'Agricoltura dell'Unione Sovietica ha stipulato con questa Società Italiana un accordo di collaborazione, unico esempio, per ora, di accordo scritto tra una Società privata ed un Ministero Sovietico in campo tecnico-scientifico.

L'accordo, che riguarda il settore agro-zootecnico e verte sullo studio e la definizione di progetti ed elevato grado di meccanizzazione ed automazione, costituisce certamente una base solida per il lavoro della S.p.A. GIZA - GI&GI nell'Unione Sovietica.

Sulla base di questo consolidato e di questo esempio, siano gli interessati a trarre le conclusioni più pertinenti ai loro singoli casi.



**GRUPPO TESSILE MIROGLIO spa**  
12051 ALBA (Cuneo)  
Tessuti e jersey di moda e classici per abbigliamento femminile, stampati, uniti, jacquard, tinti in filo, tinti in pezza in:  
**polyester - acryl - cotone - lana - viscosa e misti**  
Produzione annuale di circa 60 milioni di metri - Esportazione in 50 Paesi del mondo - Propri uffici in Austria, Francia, Germania federale, Gran Bretagna, Svizzera, Stati Uniti d'America

**AGENZIE MARITTIME DOLPHIN**  
spa  
agenti generali delle compagnie armatoriali **SOVIETICHE**

**S.I.C.M.U. s.a.s.**  
**SOCIETA' ITALIANA COMMERCIO MACCHINE UTENSILI**  
CORSO ORBASSANO, 452 - TORINO (ITALIA)  
Telefono: 30.95.886/7/8/9 - Telex: 220585 sicmu

UNA ORGANIZZAZIONE MODERNA AL SERVIZIO DELL'ESPORTAZIONE CON I SUOI PUNTI QUALIFICANTI

- 1° La sua organizzazione
- 2° La sua rete di vendita
- 3° I suoi specialisti
- 4° I suoi finanziamenti

- MACCHINE UTENSILI
- IMPIANTI INDUSTRIALI
- KNOW-HOW
- FINANZIAMENTI A BREVE E LUNGO TERMINE



ITALIA	OLANDA	FINLANDIA	IRLANDA	INDONESIA
FRANCIA	SVIZZERA	NORVEGIA	STATI UNITI	PORTORICO
GERMANIA	AUSTRIA	DANIMARCA	CANADA	ECUADOR
BELGIO	SVEZIA	GRAN BRETAGNA	AUSTRALIA	BRASILE

un'azienda grande e moderna che impiega oltre 8.000 dipendenti, che lavora annualmente quasi 450.000 quintali di zucchero, 200.000 quintali di cacao, 140.000 quintali di nocciole, 85.000 quintali di latte, 40.000 quintali di ciliegie, con una produzione di quasi 5.000 quintali al giorno di prodotti particolarmente adatti a una razionale alimentazione che parlano una lingua internazionale e che portano il nome FERRERO in tutto il mondo.

**P. FERRERO & C. S.p.A.**  
Direzione Generale: Via Maria Cristina 41  
10025 PINO TORINESE (TO) - Italia

